

ITALO DI GERONIMO & FRANCESCO SCIUTO

IL PATRIMONIO PALEONTOLOGICO
DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA: ANALISI E PROSPETTIVE

RIASSUNTO

Presso il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Catania sono custodite le collezioni paleontologiche nate dall'attività scientifica svolta all'interno ed all'esterno dell'Ateneo catanese dalla seconda metà del XIX secolo ad oggi. La rivalutazione culturale di questo interessante patrimonio scientifico, che al momento avviene prevalentemente attraverso una attenta opera di recupero, catalogazione e conservazione, potrà essere di stimolo alla realizzazione di una adeguata struttura conservativa ed espositiva.

SUMMARY

The paleontological heritage of Catania University: present status and future perspectives. Numerous collections of fossil and recent species, mainly invertebrates, are housed in the Department of Geological Sciences of the Catania University. They derive from the activity of searchers operating since the second half of the 19th century until nowadays, both within and outside the University. A cultural re-evaluation of this scientific heritage is presently tried through a careful work devoted to recover, catalogue and preserve all the specimens. It is hoped that this work could be the starting point to achieve a suitable museum to house and show these materials.

PREMESSA

L'attività di ricerca svolta dagli studiosi di discipline paleontologiche che si sono succeduti nell'Ateneo catanese dall'inizio del XIX secolo ad oggi (Aradas, Gravina, Bucca, Scalia, Fucini, Alemagna, De Fiore, Maugeri-Patané, Accordi, *inter alios*) assieme all'attività scientifica svolta da passio-

nati cultori (Cafici, L. Seguenza, Viglino, Leonardi), ha portato, nel tempo, alla creazione di un cospicuo ed interessante patrimonio scientifico, custodito attualmente in alcuni locali del Dipartimento di Scienze Geologiche. Di questo patrimonio probabilmente fanno anche parte, anche se oramai quasi indistinguibili, esemplari delle settecentesche collezioni Biscari e Gioeni.

La valorizzazione di questo patrimonio può essere attuata prevalentemente attraverso la sua conoscenza e diffusione a vari livelli. Ciò è tanto più vero quando questo patrimonio è costituito da collezioni naturalistiche, universitarie e non, che, rivestendo un interesse puramente scientifico, hanno una valenza culturale specialistica talora molto elevata ma, contemporaneamente un grado di fruibilità pubblica assai limitato.

Le cause di questa "fruizione limitata", comune a tutti i musei universitari, sono diverse e spesso concomitanti; esse sono da ricercare da un canto nella tipologia stessa delle collezioni, dall'altro nei problemi che insorgono a livello istituzionale.

Relativamente alla tipologia delle collezioni, occorre considerare che, qualunque sia stata la loro origine, universitaria o privata, si tratta di materiali raccolti non per motivi attinenti le funzioni museali così come si intendono oggi (recupero e tutela del patrimonio, didattica, ricerca), bensì per essere oggetto di analisi scientifica e, successivamente, oggetto di "ostensione" elitaria. A tal proposito, sono emblematiche le collezioni naturalistiche ottocentesche di Gioeni, Aradas, Cafici, i cui residui, sebbene con molta difficoltà, sono ancora oggi rintracciabili. Le attuali collezioni naturalistiche universitarie, pur avendo perso l'antica tipologia "ostensiva", hanno tuttora un carattere puramente scientifico, quasi "esclusivo" e decisamente poco espositivo (si pensi alle migliaia di fossili che pur avendo un valore scientifico elevato sono difficilmente utilizzabili dal punto di vista espositivo perché mancano di qualsiasi effetto "scenico" intrinseco). Tale carattere ha da sempre limitato la diffusione di questo patrimonio presso un pubblico diverso da quello degli "addetti ai lavori" che, tra l'altro, non hanno alcun bisogno di spazi espositivi, di mostre o quant'altro sia attinente alle moderne attività museali. In questi ultimi anni, infine, l'affermarsi di una concezione limitata che tende a riconoscere come bene culturale un dipinto, un manufatto antico o qualunque altra "opera d'arte" od oggetto legato a fatti culturali o storici ben radicati nel territorio, ma che stenta ad attribuire la stessa dignità alle collezioni scientifiche naturalistiche, ha creato nei confronti di queste ultime disattenzione ed indifferenza. Esempio emblematico è la presenza, a Catania, del Museo Belliniano, della Casa Museo di Verga, del Museo Emilio Greco, mentre, da quaranta anni ad oggi, è risultato vano ogni tentativo di istituire un museo di storia naturale.

Le ragioni di carattere istituzionale consistono essenzialmente nell'incapacità di una struttura come quella universitaria, che nasce per la ricerca e si

sviluppa grazie ad essa, a poter svolgere contemporaneamente funzioni, come quelle museali, che necessitano di competenze, strutture e fondi, assolutamente autonomi e specifici.

Relativamente alle strutture, le collezioni naturalistico-geologiche o, per meglio dire, il Museo, qualunque sia stata la sua tipologia (mineralogica, geopaleontologica, vulcanologica) non ha mai avuto spazi ed infrastrutture autonomi; sotto un profilo amministrativo ha fatto sempre parte integrante dell'Istituto Universitario di ricerca che, nel tempo, lo ha ospitato. I locali, così come le infrastrutture, sono stati sempre comuni ad ambedue. Ma, nel tempo, lo spazio in un istituto universitario, così come in qualsiasi altra istituzione le cui finalità non sono specificatamente "museali", si modifica, restringendosi o espandendosi, in funzione essenzialmente dell'interesse scientifico predominante del momento. E nella "lotta per lo spazio" sono sempre le collezioni ad avere la peggio; la storia degli ultimi 50 anni ne è testimone. Da non dimenticare, infine, la mancanza di sviluppo nella carriera del personale e lo scarso valore attribuito ai lavori di sistematica e museologia ai fini concorsuali universitari.

L'unico modo per impedire la dispersione del patrimonio, nell'attesa di farlo risorgere in un'adeguata struttura museale, è stato quello di segregare i reperti in scaffali e cassetti dove, nel caso specifico, hanno subito una seconda fossilizzazione. Ma, se da un canto questa soluzione ha impedito la dispersione dei materiali, dall'altro ha determinato una lenta e progressiva perdita della memoria dell'importanza delle collezioni, con conseguente perdita di coscienza del nostro patrimonio scientifico storico.

Proprio a questo inconveniente vuole ovviare il lavoro di censimento e catalogazione delle collezioni storiche paleontologiche avviato ormai da alcuni anni. Ciò ha permesso di effettuare un primo passo verso una vera e propria "riscoperta" di un patrimonio culturale che è stato sì "custodito" ma che resta tuttavia – per tanti aspetti – poco conosciuto anche dagli specialisti.

Le collezioni paleontologiche sono costituite prevalentemente da esemplari malacologici appartenenti a tutte le età e provenienti sia dalla Sicilia sia dai più importanti giacimenti fossiliferi europei ed extraeuropei. La presente nota sintetizza i risultati cui è pervenuto il censimento delle collezioni effettuato negli anni 2000-2001.

LE COLLEZIONI STORICHE

Sono le collezioni create tra la seconda metà dell'Ottocento ed i primi decenni del '900; esse hanno un interesse prevalentemente sistematico e, in alcuni casi, anche stratigrafico; esse comprendono anche decine di tipi di spe-

cie nuove di invertebrati, i cui cataloghi sono stati recentemente pubblicati (SCIUTO, 1997a, b).

COLLEZIONE GRAVINA - Il nucleo storico delle collezioni paleontologiche è costituito dalla Collezione di Bonaventura Gravina (1813-1891), patrizio catanese cultore di scienze naturali e professore di Agronomia e Pastorizia all'Università. La collezione paleontologica fu creata, assieme a quella entomologica e petrografico-mineralogica, tra la prima e la seconda metà del XIX secolo a Parigi, dove il Gravina frequentava l'Università.

La collezione paleontologica era costituita da diverse migliaia di esemplari fossili di invertebrati e piante provenienti dai terreni paleozoici, mesozoici e terziari delle più note località fossilifere di Francia, Germania, Boemia, Belgio, Norvegia, degli USA nonché dai terreni quaternari della Sicilia. Gli esemplari furono in parte raccolti personalmente e in parte acquistati, e, come lo stesso autore scrive, furono classificati con il prezioso aiuto di celebri scienziati dell'epoca come d'Orbigny e Brongniart (GRAVINA, 1862). Una sommaria descrizione delle collezioni naturalistiche del Gravina parla di 20.000 specie differenti e di almeno 50.000 "doppi" (CARNAZZA AMARI, 1862). La collezione comprendeva anche alcuni resti di vertebrati, essenzialmente pesci, provenienti dai giacimenti fossiliferi oligocenici di Aix-en-Provence, nonché da quelli paleozoici di Lebach.

Al momento la catalogazione dei soli invertebrati paleozoici della collezione ha permesso di individuare 667 specie differenti di molluschi, coralli, brachiopodi, briozoi, spugne e trilobiti, per un totale di oltre 2000 esemplari (SCIUTO & CAMPISI, 2000).

COLLEZIONE ARADAS - Un'altra importante collezione storica è quella realizzata da Andrea Aradas (1810-1882), medico e naturalista catanese che trattò ampiamente temi di zoologia, malacologia attuale e fossile e paleontologia dei vertebrati. Durante oltre 50 anni di attività scientifica, Aradas raccolse un'enorme quantità di reperti fossili, che esponeva nel suo gabinetto scientifico e che, successivamente, confluirono in parte nel "Museo geopaleontologico" dell'Università. Qui, nel corso degli anni, la malacofauna, soprattutto quella pleistocenica dell'area etnea, fu prezioso oggetto di studio ed assimilata ad altre collezioni come quella di Salvatore Scalia. Anche la collezione Aradas annovera alcuni reperti fossili di vertebrati, tra i quali è da citare un cranio ben conservato di *Hippopotamus pentlandi* proveniente dai dintorni di Catania (ARADAS, 1865).

Al momento la catalogazione della collezione malacologica Aradas ha portato alla individuazione di 265 specie per un totale di 1582 esemplari e di uno solo dei tipi istituiti dall'autore.

COLLEZIONE SCALIA - Di Salvatore Scalia (1874-1923), Libero docente di Geologia, sono state censite: 1) una raccolta di oltre 1300 fossili del Lias

della Montagna del Casale, di cui fanno parte 13 tipi mai descritti (*nomina nuda*); 2) una raccolta di oltre 750 esemplari provenienti dal Carnico di Monte Judica, comprendente 78 tipi tutti descritti e figurati in SCALIA (1908, 1910, 1912, 1914); 3) una raccolta di diverse centinaia di esemplari di molluschi pleistocenici provenienti da diverse località della regione etnea, ivi compresi esemplari delle preesistenti collezioni Gravina ed Aradas.

COLLEZIONE FUCINI - Di Alberto Fucini (1864-1941), Ordinario di Geologia all'Università di Catania nel 1917, è conservata una raccolta di molluschi provenienti dai calcari del Domeriano affioranti nei dintorni di Taormina, tutti figurati e descritti in FUCINI (1920, 1921, 1923, 1929, 1934). Il valore scientifico di tale raccolta è notevole, in quanto comprende gli olotipi di 110 specie di ammoniti e tre di bivalvi.

COLLEZIONE VINASSA DE REGNY - Direttore della Cattedra di Geologia nei primi anni del XX secolo, di V. de Regny (1871-1957) sono conservati a Catania 52 esemplari di brachiopodi, briozoi ed echinodermi, provenienti dagli strati ordoviciani delle Alpi Carniche. Di essi fanno parte i tipi di 11 specie nuove di briozoi, di un corallo e di un brachiopode, tutti descritti e figurati in VINASSA DE REGNY (1910).

COLLEZIONE DE FIORE - Comprende oltre 10.000 esemplari di molluschi provenienti dagli strati plio-pleistocenici affioranti nei territori di Mineo (DE FIORE, 1937), Caltagirone, Lentini, Augusta, Altavilla (PA), Reggio Calabria e dalla zona jonica etnea. All'autore si deve la riorganizzazione di ciò che restava dei fossili plio-pleistocenici delle antiche raccolte Gravina, Aradas e Scalia.

COLLEZIONE ALEMAGNA - Comprende oltre 160 specie di molluschi miocenici e pliocenici provenienti dalla Valle di Guffari nei pressi di Monte Lauro. Il loro elenco è pubblicato in ALEMAGNA (1920).

COLLEZIONE MAUGERI PATANÉ - Di questa collezione fanno parte decine di esemplari mesozoici provenienti da Monte Scalpello (CT), Galati Mamertino, Rocche Rosse, e numerosi brachiopodi "post-pliocenici" provenienti da Augusta (MAUGERI PATANÉ, 1929). Al momento sono state censite 39 specie di ammoniti di Galati Mamertino, per un totale di 76 esemplari. M. Patané raccolse anche numerosi resti di vertebrati fossili del quaternario siciliano; in particolare, sono presenti un teschio di *Canis lupus* (MAUGERI PATANÉ, 1935), parte di mandibola di *Elephas mnaidriensis* ed una grossa zanna di *E. antiquus* (MAUGERI PATANÉ, 1932)

COLLEZIONE CAFICI - Di Ippolito Cafici, cultore di Paleontologia operante nella seconda metà del XIX secolo, sono conservati 1636 esemplari di molluschi provenienti dai sedimenti miocenici e pleistocenici della Sicilia SE. Di questa collezione fanno parte i tipi di tre specie di bivalvi, di un gasteropode e di un corallo descritti e figurati in CAFICI (1883).

LE COLLEZIONI MODERNE

Sono le collezioni create negli anni 1950-1960. Sono da considerare concluse, poiché si è conclusa l'attività scientifica di chi le ha create.

COLLEZIONE VIGLINO - È la raccolta di un collezionista; comprende oltre 8000 esemplari di molluschi provenienti dalle più note località fossilifere italiane ed estere. È tra le collezioni meglio conservate e tutti gli esemplari posseggono il cartellino con indicazioni su posizione sistematica, età e provenienza.

COLLEZIONE LEONARDI - Comprende 119 esemplari di pesci fossili provenienti dagli strati messiniani di "Tripoli" affioranti a Bessima (EN), ed altri 40 provenienti dai terreni cenomaniani affioranti nei dintorni di Floresta (ME). Tutti gli esemplari sono descritti e figurati in LEONARDI (1959, 1965).

COLLEZIONE ACCORDI - COLACICCHI - A questi due autori si devono gli scavi effettuati intorno agli anni '60 nei giacimenti ossiferi pleistocenici siciliani (ACCORDI, 1963; ACCORDI *et al.*, 1959); in particolare, le ossa della grotta di Spinagallo (SR) permisero la ricostruzione di sei esemplari completi di *Elephas falconeri*, uno dei quali si trova presso il Dipartimento di Geologia di Catania e gli altri cinque al Museo di Paleontologia dell'Università di Roma. Tutt'oggi i reperti di Spinagallo sono utilizzati come prezioso materiale di confronto e studio da ricercatori italiani e stranieri.

LE COLLEZIONI ATTUALI

Gli studi di sistematica, ecologia, paleoecologia, stratigrafia attualmente svolti presso il Dipartimento, portano all'acquisizione di grandi quantità di materiale scientifico che, naturalmente, contribuisce ad incrementare le collezioni presenti e, se si considera il grande sviluppo che le scienze geo-paleontologiche hanno avuto negli ultimi decenni, è facile intuire come le attuali collezioni siano di gran lunga più consistenti, in termini quantitativi e qualitativi rispetto alle precedenti.

Le collezioni attuali sono costituite prevalentemente da numerosissimi esemplari di molluschi, briozoi, policheti, coralli, alghe calcaree, ostracodi e foraminiferi provenienti dai terreni plio-pleistocenici di Sicilia, Calabria, Indonesia, Thailandia, Vietnam e Tunisia; da depositi würmiani del Tirreno e del Canale di Sicilia, dai fondi attuali del Golfo di Catania e di Noto, della Riserva dei Cicopi, dello Stretto di Messina, delle isole Eolie, Pelagie e di Ustica, nonché di Indonesia, Thailandia, Somalia, Egitto, Cile e Stretto di Magellano.

Particolare interesse scientifico rivestono i numerosi tipi di specie nuove di invertebrati istituite in questi ultimi anni e conservati presso il Museo di Paleontologia de Dipartimento:

Tipi di Briozoi

IPOP B1. 8.8.1991	<i>Melicerita digeronimoi</i> ROSSO, 1992	Olotipo
IPOP B2. 26.1.1995	<i>Crisia tenella</i> Calvet <i>longinodata</i> ROSSO, 1998	Olotipo e paratipi
IPOP B3. 26.1.1995	<i>Tervia barrieri</i> ROSSO, 1998	Olotipo e paratipi
IPOP B4. 26.1.1995	<i>Heliodoma angusta</i> ROSSO, 1998	Olotipo e paratipi
IPOP B5. 31.10.1996	<i>Cbaracodoma reclinatum</i> ROSSO, 1999	Olotipo e paratipi
IPOP B6. 30.6.1997	<i>Cbaracodoma mamillatum</i> ROSSO, 1999	Olotipo e paratipi
PMC B7a.27.4.1997	<i>Bryobaculum carinatum</i> ROSSO, 2002	Olotipo
PMC B7b 27.4.1997	<i>Bryobaculum carinatum</i> ROSSO, 2002	Paratipi
PMC B8a.02.02.2002	<i>Terataulopocella borealis</i> ROSSO, 2002	Olotipo
PMC B8b.02.02.2002	<i>Terataulopocella borealis</i> ROSSO, 2002	Paratipi
PMC B9. 26.2.1998	<i>Amphiblestrum (Aviculamphiblestrum) ruggeroi</i> ROSSO, 1999	Olotipo e paratipi
PMC B 10. 30.4.1999	<i>Amphiblestrum frigidum</i> ROSSO, 2001	Olotipo e paratipi
IPC 6	<i>Orbitulipora excentrica</i> Seguenza 1880 (ROSSO e SANFILIPPO, 1991)	Neotipo

Tipi di Policheti Serpuloidei

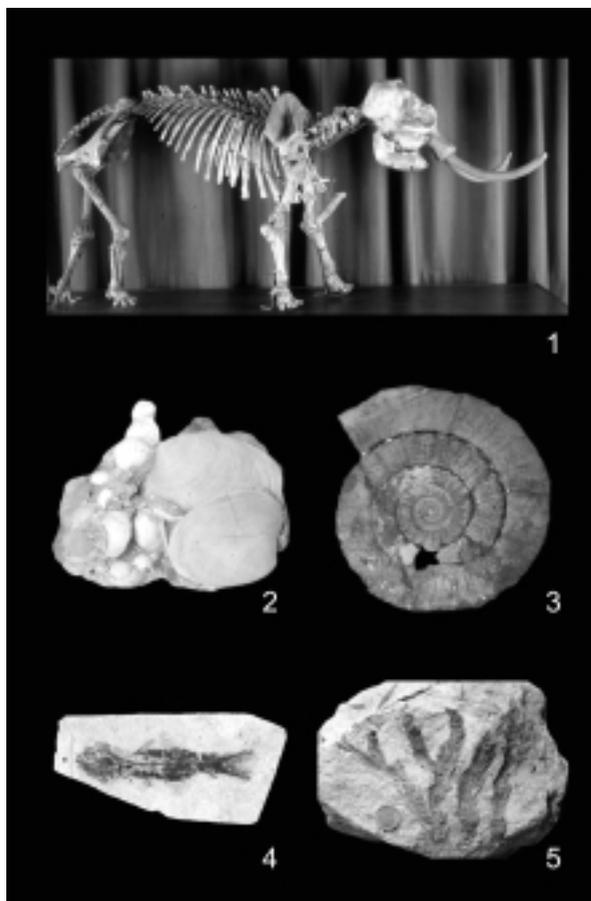
PMC S1. 20.10.99	<i>Ditrupe brevis</i> SANFILIPPO, 1999	Olotipo
PMC S2. 9.9.99	<i>Bathyvermilia islandica</i> SANFILIPPO, 2001	Olotipo
PMC S3. 12.4.02	<i>Placostegus zibrowii</i> SANFILIPPO, 2003	Olotipo

Tipi di Foraminiferi

IGC 7	<i>Globigerina multiloba</i> ROMEO, 1965	Olotipo e paratipi
IGC 15	<i>Globorotalia (T.) exerta</i> ROMEO, 1969	Olotipo e paratipi
IGC 1	<i>Uvigerina torquata</i> WEZEL, 1964	Olotipo e paratipi
IGC 26	<i>Globorotalia acrostoma</i> WEZEL, 1966	Olotipo e paratipi
IGC 12	<i>Elphidium cavispinum</i> DI GERONIMO, 1972	Olotipo e paratipi

Tipi di Molluschi

IGC 138	<i>Tiberia octaviana</i> DI GERONIMO, 1973	Paratipi
IPC 1	<i>Hyalocyclis obtusata</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
IPC 2	<i>Cyclostrema solutum</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
IPC 3	<i>Cocculina mamilla</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
IPC 4	<i>Diaphana jonica</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
IPC 5	<i>Cuspidaria elliptica</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
IPC 6	<i>Alicardia ferruginea</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
IPC 7	<i>Mioatlanta soluta</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
	<i>Striocarinaria striata</i> DI GERONIMO, 1974	Olotipo
	<i>Ringicula barashi</i> DI GERONIMO, 1975	Paratipi
	<i>Asperarca secreta</i> LA PERNA, 1998	Olotipo e paratipi
	<i>Asperarca magdalenae</i> LA PERNA, 1998	Olotipo e paratipi
	<i>Crenella rosariae</i> LA PERNA, 1998	Olotipo e paratipi
MPC M9 8.6.1999	<i>Haliella tyrrbena</i> DI GERONIMO & LA PERNA, 1999	Olotipo e paratipo
MPC M10 8.6.1999	<i>Melanella seguenzai</i> DI GERONIMO & LA PERNA, 1999	Olotipo e paratipi
	<i>Skeneoides digeronimoi</i> LA PERNA, 1998	Olotipo e paratipi
	<i>Granulina jhomisiensis</i> LA PERNA, 1999	Olotipo e paratipi
	<i>Granulina rosarioi</i> LA PERNA, 1999	Olotipo e paratipi
	<i>Granulina tenuilabiata</i> LA PERNA, 1999	Olotipo
	<i>Granulina guttula</i> LA PERNA, 1999	Olotipo e paratipi
	<i>Granulina elliptica</i> LA PERNA, 2000	Olotipo e paratipi



Figg. 1-5 — 1 *Elephas falconeri* Busk (Grotta di Spinagallo, SR, Pleistocene). 2 *Arctica islandica* (Linné) (Ficarazzi, PA, Pleistocene). 3 *Harpoceras praeplanatum* Fucini (Taormina, Lias). 4 *Myctophum dorsale* Sauvage (Bessima, EN, Messiniano). 5 *Posidonia oceanica* (Linné) Delile (Licodia Eubea, CT, Pleistocene).

Tutte le collezioni paleontologiche presenti nel Dipartimento rivestono un interesse prettamente scientifico e si rivolgono prevalentemente agli specialisti del settore. Questo fatto, unito al loro carattere poco “espositivo”, determina la tipologia della struttura museale che è, al momento, prevalentemente di recupero e conservazione con, purtroppo, inesistenti spazi dedicati all’esposizione vera e propria ed alla didattica.

Solo una struttura museale autonoma sarebbe in grado di dare sviluppo alle moderne funzioni museali. Una proposta, in tal senso, è stata avanzata in questi ultimi anni, dal Progetto Catania-Lecce gestito dalle Università delle due città. Il Progetto, di respiro europeo, contemplava per Catania la creazione di una struttura museale a carattere internazionale in cui sarebbero dovute confluire, tra l’altro, tutte le collezioni scientifiche conservate negli istituti universitari. È stata scelta per questa struttura una sede prestigiosa

(ubicata in via Vittorio Emanuele, nel centro storico di Catania, è attualmente sede dell'“Istituto di incremento ippico” ed è stata per decenni caserma di un reparto di Polizia a cavallo) che, una volta adeguata alle nuove esigenze, nulla avrebbe da invidiare alle analoghe strutture europee: problemi di carattere burocratico, riguardanti prevalentemente l'attuale utilizzo dell'immobile hanno, sino ad oggi, impedito qualunque realizzazione.

Probabilmente la scelta di una sede meno prestigiosa ma immediatamente utilizzabile, avrebbe permesso di ottenere risultati concreti, così come è avvenuto per il Museo di Zoologia e l'Orto Botanico. Queste due importanti istituzioni sono risorte a nuova dignità grazie al recupero ed all'adeguamento degli spazi preesistenti.

In conclusione, la mancanza di una struttura autonoma di riferimento in cui far confluire le collezioni storiche e quelle moderne in continuo arricchimento, nonché la diminuita importanza delle discipline paleontologiche nei nuovi corsi di laurea e, conseguentemente, la scarsità dei fondi per la ricerca, fanno prevedere un avvenire nebuloso per le collezioni e, comunque, salvo miracoli, ancora un lungo periodo di oblio all'interno di casse e cassetti.

BIBLIOGRAFIA

- ACCORDI B., 1963 — Rapporti fra il Milazziano della costa iblea (Sicilia SE) e la comparsa di *E. mnai-driensis*. — *Geol. Romana*, 2: 295-304..
- ACCORDI B., CAMPISI B. & COLACICCHI R., 1959 — Scoperta di un giacimento a elefanti nani e ghiro gigante nella grotta di Spinagallo (Siracusa). — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 6, 12: 167-182.
- ALEMAGNA C., 1920 — Osservazioni geologiche nei dintorni di Buccheri, in provincia di Siracusa. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 5, 12: 1-12.
- ARADAS A., 1865 — Descrizione di alcuni resti fossili di grandi mammiferi rinvenuti in Sicilia, preceduta da alcune considerazioni sui mammiferi viventi e fossili in generale e su quelli della Sicilia in particolare. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 2, 20: 327-370.
- CAFICI I., 1883 — La formazione miocenica nel territorio di Licodia Eubea (Provincia di Catania). — *Atti R. Acc. Lincei Mem. Cl. Sc. Fis.*, S. 3, 14: 1-39.
- CARNAZZA AMARI G., 1862 — Sul diritto che ha l'Archiginnasio di Catania di essere riconosciuto Università di prima classe. — Tipografia La Fenice di Musumeci, Catania.
- DE FIORE O., 1937 — Fauna del Pliocene superiore del territorio di Mineo (Catania). — *Pubbl. Ist. Geol. Univ. Catania*, Catania.
- DI GERONIMO I., 1972 — Descrizione e biometria di *Elphidium cavispinum* n. sp. (Foraminifero) del Pleistocene italiano. — *Boll. Soc. paleont. it.*, 11 (1): 1-11.
- DI GERONIMO I., 1973a — *Tiberia octaviana* n. sp. di Pyramidellidae (Gastropoda, Opisthobranchia) del Mediterraneo. — *Conchiglie*, 9 (11-12): 217-222.
- DI GERONIMO I., 1973b — Molluschi bentonici in sedimenti batiali e abissali dello Jonio. — *Conchiglie*, 10 (7-8): 133-172.
- DI GERONIMO I., 1974a — Una nuova specie di *Ringicula* (Gastropoda, Opisthobranchia) del Mediterraneo orientale. — *Conchiglie*, 10 (11-12): 209-214.

- DI GERONIMO I., 1974b — Molluschi pelagici in livelli di marne mioceniche presso Vetto (R. Emilia). — *Conchiglie*, 10 (9-10): 181-192.
- DI GERONIMO I., 1974c — *Hyalocyclus obtusa* n. sp. (Pteropoda, Thecosomata) in sedimenti abissali recenti dello Jonio. — *Conchiglie*, 10 (5-6): 113-116.
- DI GERONIMO I. & LA PERNA R., 1999 — Some Quaternary bathyal eulimids from the Mediterranean, with description of two new species (Gastropoda, Eulimidae). — *Journal of Conchology*, 36 (6): 43-51.
- FUCINI A., 1912 — Polyplacophora del Lias della Montagna del Casale. — *Palaeont. ital.*, 18: 105-128.
- FUCINI A., 1920-1934 — Fossili domeriani dei dintorni di Taormina. Parti 1-5. — *Palaeont. ital.*, 26: 75-116; 27: 1-22; 29-30: 41-78; 31: 93-149; 35: 85-100.
- GRAVINA B., 1858 — Note sur les terrains tertiaires et quaternaires des environs de Catane. — *Boll. Soc. Geol. France*, S. 2, 15: 391-421.
- GRAVINA B., 1862 — Particolari di agronomia e pastorizia positive ricavati dai viaggi scientifici in Europa. — *Tipografia di Crescenzo Galatola*, Catania.
- LA PERNA R., 1998a — A new Mediterranean *Skeneoides* (Gastropoda, Skeneidae) from a shallow-water cave. — *Journal of Conchology*, 36 (4): 21-27.
- LA PERNA R., 1998b — *Crenella rosariae* n.sp. (Bivalvia, Mytilidae) from the Mediterranean Pleistocene. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, 30 (352): 269-283.
- LA PERNA R., 1998c — On *Asperarca* Sacco, 1898 (Bivalvia, Arcidae) and two new Mediterranean species. — *Boll. Malacologico*, 33 (1-4): 11-18.
- LA PERNA R., 1999 — Pleistocene and Recent Mediterranean species of *Granulina* (Gastropoda, Marginellidae), with description of four new species. — *Boll. Malacologico*, 34 (1-4): 33-42.
- LA PERNA R., 2000 — *Granulina elliptica* n. sp. and comments on the Mediterranean Pliocene species of *Granulina* (Gastropoda, Marginellidae). — *Boll. Malacologico*, 35 (1-4): 53-55.
- LEONARDI A., 1959 — L'ittiofauna del tripoli del Miocene superiore di Bessima (Enna). — *Palaeont. ital.*, 54: 115-173.
- LEONARDI A., 1965 — L'ittiofauna cenomaniana di Floresta - Messina. — *Palaeont. ital.*, 60: 33-67.
- MAUGERI PATANÉ G., 1929 — Brachiopodi postpliocenici delle marne a Briozoi dei dintorni di Augusta (Sicilia). — *Palaeont. ital.*, 29-30: 89-128.
- MAUGERI PATANÉ G., 1932 — Su alcune ossa fossili di mammiferi quaternari in contrada Batteria presso Augusta (Sicilia). — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 5, 19: 1-12.
- MAUGERI PATANÉ G., 1935 — Sopra un teschio di lupo fossile in contrada Tabuna (Ragusa di Sicilia). — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 6, 1: 1-15.
- ROMEO M., 1965 — *Globigerina multiloba* nuova specie del Messiniano della Calabria e Sicilia. — *Riv. It. Paleont. Strat.*, 71 (4): 1265-1268.
- ROMEO M., 1969 — *Globorotalia* (T.) *exerta*, nuova specie della sommità del Tortoniano di M. Giammoia presso Gela (Caltanissetta). — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, s. 7, 1 (suppl. Sc. Geol.), 3 pp.
- ROSSO A., 1992 — *Melicerita digeronimoi* sp. nov., a new Antarctic Bryozoan. — *Boll. Soc. Biol. Concepcion, Chile*, 63: 185-192.
- ROSSO A. 1998 — New bryozoan species from the deep-sea Pleistocene sediments of Southern Italy. — *Riv. It. Paleont. Strat.*, 104 (3): 423-430.
- ROSSO A., 1999a — Recent and fossil species of *Characodoma* Mapleston, 1900 (Bryozoa) from the Mediterranean with description of two new species. — *Journal of Natural History*, 33: 415-437.
- ROSSO A., 1999b — *Amphiblestrum* (*Aviculamphiblestrum*) *ruggeroi* sp.n., subgen.n. (Bryozoa) from the western Mediterranean sea. — *Riv. It. Paleont. Strat.*, 105 (3): 465-470.

- ROSSO A., 2002a — *Amphiblestrum* Gray, 1848 (Bryozoa Cheilostomatida): in the Atlantic-Mediterranean area, with description of a new species. — *Journal of Natural History*, 36: 1489-1508.
- ROSSO A., 2002b — *Bryobaculum carinatum* sp. n., gen. n., a new Mediterranean Pliocene deep-sea bryozoan. — In: Wyse Jackson P.N., Battler C.J. & Spencer Jones M.E. (Eds.), *Bryozoan Studies 2001, Proceedings of the 12th IBA Conference*: 175-182.
- ROSSO A., 2002c — *Terataulopocella borealis* gen. et sp. nov., a deep-water Pliocene Lekythopoid (Bryozoa) from the Mediterranean area. — *Memorie di Scienze Geologiche*, 54: 65-72.
- ROSSO A. & SANFILIPPO R., 1991 — Neotipo di *Orbitulipora excentrica* Seguenza, 1879 (Bryozoa, Cheilostomata). — *Atti Acc. Peloritana Pericolanti, Classe I Sci. Fis., Mat. e Nat.*, 67 (1989: Suppl. n. 1): 445-462.
- SANFILIPPO R., 1999 — *Ditrupea brevis* n. sp., a new Serpulid from the Mediterranean Neogene with comments on the ecology of the genus. — *Riv. Ital. Paleont. Strat.*, 105(3): 455-464.
- SANFILIPPO R., 2001 — *Bathyvermilia islandica* (Polychaeta, Serpulidae): new species from the southern Icelandic Sea. — *Sarsia*, 86 (1): 177-182.
- SANFILIPPO R., in stampa — Climatic response in the genus *Placostegus* Philippi, 1844 from Pliocene to Recent Mediterranean, with description of a new species (Polychaeta, Serpulidae). — *Boll. Soc. Paleont. Ital.*
- SCALIA S., 1900 — Revisione della fauna postpliocenica dell'argilla di Nizzeti presso Acicastello. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 4, 13: 1-26.
- SCALIA S., 1901 — Il Postpliocene del Poggio Cibali e di Catira presso Catania. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 4, 14: 1-15.
- SCALIA S., 1902 — Sul Pliocene e il Postpliocene di Cannizzaro. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, N.S., 72: 2-6.
- SCALIA S., 1903 — Sopra alcune nuove specie di fossili del calcare bianco cristallino della Montagna del Casale in provincia di Palermo. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, N.S., 76: 33-36.
- SCALIA S. 1906a — Sopra le argille postplioceniche della Vena presso Piedimonte Etneo. — *Rend. R. Acc. Sc. Fis. Mat. Napoli*, 4: 1-3.
- SCALIA S., 1906b — I fossili postpliocenici di Salustro presso Motta S. Anastasia. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 4, 19: 1-12.
- SCALIA S., 1907a — Il Postpliocene dell'Etna. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 4, 20: 1-43.
- SCALIA S., 1907b — I fossili del Trias superiore dell'Acquanova e di Paraspora. — *Boll. Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 2, 1-2: 10-12.
- SCALIA S., 1908 — La fauna del Trias superiore del gruppo montuoso di Judica. — *Boll. Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 2, 3-4: 17-25.
- SCALIA S., 1909a — Sul Cenomaniano dei dintorni di Troina in provincia di Catania. — *Rend. R. Acc. Lincei*, S. 5, 18: 120-127.
- SCALIA S., 1909b — Il gruppo di M. Judica. — *Boll. Soc. Geol. It.*, 28: 269-340.
- SCALIA S., 1910-1914 — La fauna del Trias superiore del gruppo del M. Judica: Parti 1-3. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 5, 3-5-7: 51+58+25 pp.
- SCIUTO F., 1996 — Le collezioni del Museo paleontologico dell'Università di Catania: alcune considerazioni. — *Naturalista sicil.*, S. IV, 20: 21-35.
- SCIUTO F., 1997a — Catalogo dei tipi di specie paleozoiche e mesozoiche conservate presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Catania. — *Naturalista sicil.*, S. IV, 21: 137-163.
- SCIUTO F., 1997b — Tipi di specie mesozoiche e cenozoiche conservate presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Catania. — *Boll. Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, 30 (353): 195-204.
- SCIUTO F. & CAMPISI M., 2000 — The Bonaventura Gravina Collection housed in the Catania University. Catalogue of the paleozoic invertebrates. — *Boll. Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, 33 (358): 65-95.

- VINASSA DE REGNY P., 1910 — Fossili ordoviciani del nucleo centrale carnico. — *Atti Accad. Gioenia Sci. nat. Catania*, S. 5, 3: 1-48.
- WEZEL F.C., 1964 — *Uvigerina torquata*, nuova specie del Pliocene siciliano. — *Riv. Ital. Paleont. Strat.*, 70 (1): 139-142.
- WEZEL F.C., 1966 — *Globorotalia acrostoma*, nuova specie dell'Oligomiocene italiano. — *Riv. It. Paleont. Strat.*, 72 (4): 1297-1312.

Indirizzo degli Autori. — I. DI GERONIMO, F. SCIUTO, Sezione di Oceanologia e Paleoecologia, Dipartimento di Scienze Geologiche, Università di Catania, Corso Italia n. 55 - 95129 Catania (I).